

## Segnalazioni bibliografiche

- GABRIELE SEMPREBON, *Le cellule staminali e l'embrione. Elementi biologici e questione etica*, Bologna, EDB 2015, pp. 136.

Da tempo ormai esiste una certa aspettativa sull'impiego di cellule staminali per lo sviluppo di sempre migliori terapie per alcune malattie, soprattutto quelle degenerative. Notevoli investimenti sono impiegati nella ricerca e consistenti clamori sociali nutrono la speranza di combattere patologie sino ad oggi impossibili da debellare o anche da controllare. Le staminali sono diventate un caso classico di dibattito bioetico, ma anche un fronte discusso di deliberazione politica. Al centro del confronto si staglia il tema della possibilità di impiego di cellule staminali embrionali che determinano la cessazione dell'embrione stesso. Mentre per l'uso di cellule staminali di altra provenienza esiste un generale consenso circa la legittimità del loro utilizzo ai fini della ricerca, su quelle embrionali si assiste ad un muro contro muro tra coloro che, forti del convincimento della necessità di tutelare la vita umana anche al suo stadio embrionale, si oppongono ad ogni pratica scientifica che comporti la perdita di embrioni e tra coloro che, in ragione di una visione fluida circa l'inizio della vita umana, ritiene che la finalità terapeutica possa legittimare la cessazione dell'embrione.

Questo volume è scritto da un sacerdote cattolico specialista in bioetica. In un numero relativamente limitato di pagine, fornisce una presentazione ragionata della biologia delle cellule staminali e dello stato dell'arte del dibattito bioetico circa il loro utilizzo. Chi vuole

entrare in questo dibattito deve saper maneggiare alcuni dati interdisciplinari che questo libro espone con competenza e chiarezza, non nascondendone le complessità ma nemmeno perdendosi in un livello di approfondimento specialistico. Pertanto i dati biologici s'intersecano con quelli filosofici, storici, giuridici, teologici e scientifici. La riflessione dà conto anche dei vari contesti nazionali ed internazionali all'interno dei quali il dibattito sulle staminali ha conosciuto esiti diversi, dal divieto della legislazione italiana all'uso delle staminali embrionali alle legislazioni più permissive. L'opzione etica dell'A. è quella del personalismo ontologicamente fondato e, quindi, sulla materia in discussione, sostiene l'assoluta protezione delle cellule embrionali rispetto al loro impiego scientifico. L'ultima parte del volume riporta alcuni testi del magistero cattolico che trattano i temi bioetici legati allo statuto dell'embrione. Due osservazioni finali: salvo errore, l'A. non tratta il tema degli embrioni soprannumerari e quindi omette di affrontare un tema spinoso ma concretissimo: cosa fare degli embrioni già fecondati e che vanno spegnendosi? L'altra debolezza ha a che fare con il fatto che, mentre l'A. è molto ferrato sulle posizioni della Chiesa cattolica, sembra ignorare le posizioni di altre chiese cristiane e, nella fattispecie, quelle della bioetica evangelica, ad esempio del nostro Centro Studi di Etica e Bioetica. Il confronto con bioetiche diverse avrebbe sicuramente aumentato il valore del volume, già peraltro ammirevole per sintesi e chiarezza.

Pietro Marcelli